



COMUNE DI SORTINO

PIANO PER L'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE (P.E.B.A.)

Linee Guida per la redazione del Piano P.E.B.A.

Novembre 2024

Il Rup
Arch. Salvatore Virzì

PREMESSA

La presente relazione illustra le disposizioni preliminari per l'espletamento dell'incarico relativo all'affidamento del servizio di progettazione del Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.) del comune di Sortino, fornendo delle indicazioni generali sulle finalità della progettazione e della elaborazione richiesta.

1. OBIETTIVI CHE SI INTENDONO PERSEGUIRE

L'esigenza dell'Amministrazione Comunale di Sortino è quella di acquisire il progetto relativo all'elaborazione del Piano di eliminazione delle barriere architettoniche redatto da una figura professionale abilitata all'esercizio della professione di ingegnere o architetto/a, avente esperienza in progettazione di pianificazione della mobilità o ambito simile.

Il **PEBA** nasce con lo scopo di garantire alle persone con disabilità un elevato grado di accessibilità e visitabilità degli edifici pubblici, nonché di quelli privati di interesse pubblico e degli spazi urbani pubblici dell'ambiente in cui vivono. A tal fine il PEBA una volta redatto deve poter essere oggetto di consultazione su larga scala per consentire il raggiungimento degli obiettivi proposti, oltre che poter essere aggiornabile nel tempo e adeguato agli interventi effettivamente realizzati. Un momento fondamentale per la redazione dei PEBA è la partecipazione per consentire il coinvolgimento attivo di portatori di interesse e cittadini.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

2.2.1 QUADRO NORMATIVO NAZIONALE P.E.B.A.

I Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A.), sono strumenti finalizzati ad individuare, programmare e monitorare gli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche negli spazi pubblici urbani e negli edifici pubblici esistenti.

La prima disposizione di Legge che introduce l'obbligatorietà della redazione del P.E.B.A., ma limitatamente agli edifici pubblici, è la Legge n. 41 del 28 febbraio 1986, l'articolo 32 comma 20 recita:

“ Per gli edifici pubblici già esistenti non ancora adeguati alle prescrizioni del d.P.R. 27 aprile 1978, n. 384, dovranno essere adottati da parte delle Amministrazioni competenti piani di eliminazione delle barriere architettoniche entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge.” E' utile ricordare che nel 1986 l'unica disposizione normativa, già vigente e che riguardava le barriere architettoniche, era quella citata del d.P.R. 384/78 (oggi abrogato dal d.P.R. 503/96), tale Decreto dettava le norme di accessibilità con esclusivo riguardo nei confronti della disabilità motoria. In seguito la Legge n. 104 del 5 febbraio 1992, amplia il campo d'azione dei P.E.B.A. anche agli spazi pubblici urbani, l'articolo 24 comma 9 recita infatti: “ I piani di cui all'articolo 32, comma 20, della citata legge n. 41 del 1986 sono modificati con integrazioni relative all'accessibilità degli spazi urbani, con particolare riferimento all'individuazione e alla realizzazione di percorsi accessibili, all'installazione di semafori acustici per non vedenti, alla rimozione della segnaletica installata in modo da ostacolare la circolazione delle persone handicappate.” In questa disposizione di legge,

con la specifica indicazione dei semafori acustici, si introduce l'accessibilità comprendendo interventi adeguati anche alle disabilità sensoriali, in particolare visive. La disposizione dettata dalla norma è assai riduttiva se si considerano tutti gli interventi attuabili per eliminare le barriere architettoniche alle disabilità sensoriali, però questo è il primo esplicito riferimento normativo. In materia di Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche, dal 1992 ad oggi nessun provvedimento o legge nazionale ha modificato le disposizioni delle leggi L. 104/92 e L. 41/86 sopra descritti.

2.2.1 QUADRO NORMATIVO NAZIONALE P.E.B.A.

La prima disposizione di legge nazionale inerente le barriere architettoniche ed i trasporti pubblici è la Legge n. 118/1971, alla quale è seguita la Legge n. 13/1989 " Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati" . In particolare la Legge 13/89 ha introdotto il D.M. 236/1989 " Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche" , le cui disposizioni impartiscono i requisiti tecnico progettuali per una progettazione accessibile prevalentemente in edifici privati ed anche nell' edilizia residenziale pubblica. Inoltre il citato D.M. all' articolo 2, definisce il concetto di " barriere architettoniche" :

- gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea;
- gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di spazi, attrezzature o componenti;
- la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.

A seguire, il D.P.R. 503/96 " Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici" , è la legge nazionale in oggi vigente, che ha abrogato il precedente D.P.R. 384/1978 che era l' iniziale vera disposizione di legge mirata a regolamentare le condizioni, di vivibilità delle persone disabili specificatamente negli ambienti pubblici (edifici, spazi e servizi). La più recente disposizione legislativa che richiama l' abbattimento delle barriere architettoniche sia in ambito privato che pubblico è il D.P.R. 380/2001, dove all' interno del capo III, dall' articolo 77 all' articolo 82, sono riportate le " disposizioni per favorire il superamento e l' eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati, pubblici e privati aperti al pubblico" .

Le normative sopra richiamate dettano i requisiti tecnico-dimensionali per l' abbattimento delle barriere architettoniche con particolare riguardo alle disabilità motorie, ed anche se in maniera meno significativa, delle disabilità sensoriali specificatamente quelle visive. Più recentemente con la Legge n. 18/2009 è stata ratificata la " convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità" , lo scopo della Convenzione, come dichiarato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, è quello " di promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti e di tutte le

libertà da parte delle persone con disabilità.” In questo documento per la prima volta si richiamano ugualmente tutte le disabilità “ minorazioni fisiche, mentali o sensoriali” , affermando che hanno il diritto di partecipare in modo pieno ed effettivo alla società. La Convenzione ONU ratificata dalla L. 18/2009 all' interno dell' articolo 2 introduce il concetto di “ progettazione universale” definendolo: “ progettazione (e realizzazione) di prodotti, ambienti, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate. “

“ Progettazione universale” non esclude dispositivi di ausilio per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari.” Inoltre, tra gli obblighi generali, all' articolo 4, si dispone l' impegno a: “ [...] incoraggiare la progettazione universale nell' elaborazione degli standard e delle linee guida” . La “ progettazione universale” entra così nell' accezione comune in materia di abbattimento barriere architettoniche e diviene una disposizione di legge, certamente da definire in un successivo documento di “ Linee guida” , che la Regione Siciliana non ha mai emanato. Per la redazione del seguente elaborato si scelto di prendere a riferimento l' aggiornamento delle linee guida per la redazione PEBA approvate con D.G.R. n. 2062/2019 dalla Regione Puglia.

3. DESCRIZIONE DELLA FINALITÀ DELLA PROGETTAZIONE

La struttura del PEBA, avente validità decennale, si sviluppa in due ambiti: Edilizio e Urbano.

Nell' ambito edilizio occorre individuare gli edifici pubblici e privati di interesse pubblico del comune oggetto dell' intervento; l' Amministrazione ha dunque facoltà di contattare i gestori pubblici o privati al fine di ottenere indicazioni circa il grado di accessibilità dell' edificio oggetto di indagine, riportando i dati ottenuti su apposita tavola. A titolo puramente esemplificativo si riportano le strutture che rientrano nella valutazione:

- scuole di diverso ordine e grado, statali e comunali; l' ambito può essere esteso ad altre strutture per l' istruzione pubbliche o private. Al fine di effettuare un' analisi finalizzata alla comprensione dei movimenti degli studenti, si consiglia di rilevarne la provenienza;
- attrezzature socio-sanitarie e assistenziali quali distretti sanitari, consultori, centri di assistenza agli anziani e alle persone con disabilità, centri di aggregazione giovanile, strutture di accoglienza per persone con fragilità, ecc. Per comprendere il grado di rilevanza si consiglia la definizione della fruibilità in termini di numero di utenti.
- centri culturali e associativi quali biblioteche, teatri, edifici di culto, municipio, uffici postali, ecc. Per comprendere il grado di rilevanza si consiglia la definizione della fruibilità in termini di numero di utenti.
- strutture per il tempo libero private o pubbliche ritenute rilevanti per lo svago e lo sport. Per comprendere il grado di rilevanza si consiglia la definizione della fruibilità in termini di numero di utenti.

Nell' ambito urbano, oggetto di indagine sono gli spazi pubblici, quali strade, piazze, percorsi pedonali e ciclabili, giardini ecc.; l' Amministrazione verifica le condizioni di accessibilità e formula proposte per apportare migliorie. A titolo puramente esemplificativo si riportano le attrezzature che rientrano nella valutazione:

- attrezzature della viabilità e dei trasporti, con riferimento alle linee di trasporto pubblico urbano ed extraurbano e relative aree di sosta, stazioni, parcheggi pubblici e di interscambio. Per una corretta analisi e al fine di consentire l' integrazione dei PEBA con i piani per la mobilità, ad esempio i PUMS, è utile individuare le diverse linee che consentono la fruibilità dei servizi essenziali e valutare il numero di utenti in relazione ai residenti serviti.
- ambiti di edilizia residenziale pubblica e sociale in cui si concentra la presenza di persone fragili e in particolari situazioni di vulnerabilità. Ai fini della valutazione della priorità dell' ambito, si possono richiedere informazioni circa la tipologia dei fabbricati e sul numero e tipo degli abitanti tramite l' ARCA o il Comune competente.

La scelta degli ambiti edilizi e urbani deve essere compiuta individuando dei criteri di scelta che determinano delle priorità. Essenzialmente si possono considerare degli edifici attrattori principali, scelti ad esempio sulla base del numero di fruitori o sulla rilevanza in ambito cittadino (tipo edifici di valenza storica culturale) o ancora sulla sua destinazione d' uso indirizzata ad utenti di fascia debole, e successivamente valutare i percorsi di collegamento tra gli attrattori. Anche in quest' ultimo caso la viabilità di collegamento può essere determinata sulla base del numero di utenti, della sicurezza del percorso o anche sulla base di segnalazioni da parte dei cittadini.

3.1 Metodologia consigliata per la redazione del PEBA

Il PEBA deve essere strutturato in modo da:

- individuare le strutture pubbliche comunali e gli ostacoli presenti all'interno della mobilità urbana;
- censire le barriere architettoniche presenti;
- individuare le possibili opere di adeguamento;
- preventivare in modo sintetico e di massima il costo di realizzazione di tali opere;
- definire un cronoprogramma delle opere sulla base di determinate priorità.

Alla luce di ciò la redazione del PEBA risulta articolata in tre fasi:

- Analisi dello stato di fatto;
- Progettazione accessibile;
- Programmazione degli interventi.

3.1.1 Prima fase: Analisi dello stato di fatto

La prima fase si compone di due momenti fondamentali: l'indagine delle condizioni di accessibilità e visitabilità e adattabilità nei due ambiti -edilizio ed urbano- e la partecipazione estesa a cittadini, associazioni di carattere economico e sociale, associazioni rappresentative delle persone diversamente abili, nonché gestori di servizi pubblici. Il lavoro di indagine consiste nel censimento degli edifici dell'Amministrazione e degli spazi urbani con la compilazione di schede riportanti informazioni utili per la redazione del PEBA. In **Allegato 1** sono riportate schede tipo utili per il rilievo in ambito edilizio, in cui vengono analizzati i parcheggi, i punti di accesso, i servizi igienici e tutto quanto sia necessario per verificare accessibilità e visibilità della struttura individuata secondo la metodologia descritta all'art. 5. I dati desunti dalle schede devono essere riportati su un elaborato planimetrico, avendo cura di riportare il riferimento della scheda in corrispondenza dell'edificio. Sulla planimetria vanno riportati anche gli edifici privati di interesse pubblico. In **Allegato 2** sono riportate schede tipo utili per il rilievo in ambito urbano di competenza dell'Amministrazione. Lo scopo è quello di prendere in esame parcheggi, percorsi, ostacoli e barriere utili a valutare l'accessibilità dello spazio urbano oggetto di indagine secondo la metodologia descritta all'art. 3. Anche questa raccolta dati va riportata su apposito elaborato planimetrico, avendo cura di distinguere gli spazi pubblici da quelli privati di interesse pubblico, su cui riportare i principali sistemi di trasporto pubblico. Il comune di Sortino non ha un piano della Mobilità per cui il P.E.B.A. può essere redatto senza vincoli. Altro aspetto della prima fase è la partecipazione estesa a cittadini, associazioni di carattere economico e sociale, associazioni rappresentative delle persone diversamente abili, nonché gestori di servizi pubblici, fondamentale al fine di comprendere le reali condizioni di esercizio per una efficace redazione del PEBA.

Per i cittadini si può prevedere la compilazione di un questionario finalizzato a raccogliere indicazioni relative a spazi e strutture di uso pubblico somministrato ad esempio mediante il sito web dell'Amministrazione o presso i centri di aggregazione sociale-sanitaria; ciò consente di ricostruire un primo quadro di criticità in relazione alle diverse utenze che ne fruiscono. Un altro strumento riguarda l'organizzazione di incontri pubblici o indirizzati a specifici portatori di interesse quali le associazioni a tutela dei disabili; tale modalità può essere utile a recepire le criticità del territorio.

3.1.2 Seconda fase: Progettazione accessibile

La fase di progettazione viene attuata a valle della compilazione delle schede di rilievo con relative indicazioni dei componenti a norma. Il primo step è la redazione di una relazione

illustrativa nella quale ad ogni ostacolo riscontrato nella fase di rilievo viene associata una o più soluzioni progettuali per l'eliminazione della barriera sulla base del relativo riferimento normativo del componente oggetto di esame, in coordinamento con gli strumenti urbanistici vigenti. Il risultato viene schematizzato in apposite tabelle e riportato nelle planimetrie di progetto. A ogni intervento va associata la stima dei costi necessari per l'eliminazione della barriera architettonica.

3.1.3 Terza fase: Programmazione degli interventi

Una volta individuati gli interventi, il PEBA diventa lo strumento in grado di consentire alle varie amministrazioni la programmazione sia economica che organizzativa dell'intera operazione di eliminazione delle barriere architettoniche. In questa fase si stabiliscono le priorità, definendo un programma pluriennale di attuazione costituito da schede in cui inserire le azioni da compiere anno per anno, ponendo particolare attenzione al coordinamento degli interventi, evitando che si realizzino in maniera occasionale. Nella definizione delle tempistiche occorre anche considerare se tali interventi sono già previsti nel piano triennale delle opere pubbliche, se trattasi di edificio o spazio di proprietà dell'Ente, o mediante interfacciamento con Amministrazione privata, interventi di qualsiasi natura su edifici o spazi urbani.

3.2 SCHEDE RILIEVO

Le schede di indagine dello stato di fatto, che qui si riportano a titolo puramente esemplificativo, si riferiscono all'ambito edilizio (Allegato 1) e all'ambito urbano (Allegato 2). Gli stessi allegati andranno poi completati e integrati nella fase di progettazione. La documentazione così completata andrà ad essere oggetto di definizione delle priorità nell'ambito della programmazione.

3.3 PROCEDURA DI ADOZIONE ED APPROVAZIONE DEL PIANO

Le procedure di adozione e approvazione del Piano non sono codificate nella legislazione vigente. Si ritiene necessario pertanto, al fine di dare massima condivisione ai contenuti del PEBA e coerentemente alle indicazioni dell'art. 3 del D.R.S. n° 1153 del 17.05.2024, che il Piano sia adottato in Giunta Comunale e successivamente approvato in Consiglio Comunale.

4. PROGETTAZIONE DA SVILUPPARE, ELABORATI DA REDIGERE E TEMPI DI SVOLGIMENTO

L'elaborazione prevede la redazione del Piano P.E.B.A., seguendo le indicazioni riportate nel presente elaborato da intendere come " linee guida" , e che sia costituito dalla documentazione riconducibile ai seguenti atti:

- A) Relazione Generale di Piano;
- B) Schede di rilievo Ambito Urbano;
- C) Schede di Rilievo Ambito Edilizio;
- D) Report incontri partecipativi;
- E) Abaco interventi con relativa quantificazione economica;
- F) Tavola dello stato di fatto di rilievo ambito edilizio ed urbano;
- G) Tavola di sintesi delle proposte progettuali;

L'incarico deve essere espletato in massimo 6 mesi dalla stipula del contratto.

Di seguito siallegano le schede di rilievo per l'ambito edilizio (allegato 1) ed urbano (allegato 2) da prendere come esempio per l'analisi dello stato di fatto.

Il RUP

Arch. Salvatore Virzi

ALLEGATO 1

SCHEDA DI RILIEVO DELLE BARRIERE (EDIFICI)		N.			
Nome edificio:		Amministrazione:			
indirizzo:					
rilevatore:		data rilievo:			
Rif	AMBITO DI VERIFICA	Rif Normativo	SI	NO	NOTE
1	ACCESSIBILITA' EDIFICIO E AMBIENTI INTERNI				
1.1	Ci sono parcheggi riservati a persone con disabilità, in prossimità dell'accesso all'edificio considerato?	D.P.R. 503/96 art. 10 DM 236/89 artt. 4.2.3 e 8.2.3			
1.2	La segnaletica verticale esistente rispetta la normativa?	D.P.R. 503/96 art. 10 DM 236/89 artt. 4.2.3 e 8.2.3			
1.3	La segnaletica orizzontale esistente rispetta la normativa?	D.P.R. 503/96 art. 10 DM 236/89 artt. 4.2.3 e 8.2.3			
1.4	Il parcheggio riservato è raccordato o è complanare ad un percorso pedonale in piano privo di collegamento tra parcheggio e accesso all'edificio?	D.P.R. 503/96 art. 16 DM 236/89 artt. 4.2.3 e 8.2.3			
1.5	Il percorso di avvicinamento all'edificio considerato presenta ostacoli al passaggio di persone su sedia a ruote, dovuti alla presenza di pali di pubblica illuminazione, semafori, segnali stradali e/o pubblicitari e arredi pesanti (panchine, fioriere ecc.) e leggeri (cestini, rastrelliere ecc.)?				
1.6	Il percorso interno di eventuali giardini/cortili di pertinenza, ha larghezza minima di 150 cm? (se no, specificare nelle note la misura)				
1.7	Il percorso interno di eventuali giardini/cortili di pertinenza, ha pavimentazione compatta adatta al transito di persone su sedia a ruote e ha un piano di calpestio regolare, privo di sconnessioni ed elementi sporgenti dalla pavimentazione?	D.P.R. 503/96 art. 15 DM 236/89 artt. 4.2 e 8.2			
1.8	La pavimentazione di accesso all'edificio è adatta al transito di persone su sedia a ruote e ha un piano di calpestio regolare, privo di sconnessioni ed elementi sporgenti dalla pavimentazione?	D.P.R. 503/96 art. 15 DM 236/89 art. 8.2.2			
1.9	La zona antistante/retrostante la porta d'accesso è complanare e con una profondità \geq a 135x135/140 cm?	D.P.R. 503/96 art. 15 DM 236/89 artt. 4.1.1 e 8.1.1			

1.10	Per accedere è necessario prevedere la realizzazione di una rampa per il superamento di un dislivello massimo di 50 cm?	D.P.R. 503/96 art. 15 DM 236/89 artt. 4.1.11 e 8.1.11			
1.11	Per accedere è necessario inserire una piattaforma elevatrice o di un servoscala?	D.P.R. 503/96 art. 15 DM 236/89 artt. 4.1.11 e 8.1.11			
1.12	E' necessario prevedere la sostituzione delle eventuali rampe esistenti?	D.P.R. 503/96 art. 15 DM 236/89 artt. 4.1.11 e 8.1.11			
1.13	Le eventuali porte a vetri hanno l'elemento di segnalazione della trasparenza?	D.P.R. 503/96 art. 15 DM 236/89 artt. 4.1.1 e 8.1.1			
1.14	Nel caso di edificio privato o di edilizia residenziale pubblica, l'ingresso all'edificio e ad ogni unità immobiliare ha luce netta minima di 80 cm? (se no, specificare nelle note la misura)	D.P.R. 503/96 art. 15 DM 236/89 artt. 4.1.1 e 8.1.1			
1.15	La segnaletica è chiara, esauriente e facilmente leggibile?	D.P.R. 503/96 artt. 15 e 17 DM 236/89 artt. 4.3, 4.1.5 e 8.1.5			
1.16	Il campanello e/o il citofono si trovano ad un'altezza da terra compresa tra i 40 e i 130 cm?	D.P.R. 503/96 artt. 15 e 17 DM 236/89 artt. 4.3, 4.1.5 e 8.1.5			

Rif	AMBITO DI VERIFICA	Rif Normativo	SI	NO	NOTE
2	SERVIZI IGIENICI				
2.1	Esiste almeno un servizio igienico con caratteristiche dimensionali adeguate alle normative?	D.P.R. 503/96 art. 15 DM 236/89 artt. 4.1.6 e 8.1.6			
2.2	I servizi igienici per disabili sono adeguatamente segnalati tramite dispositivi luminosi, acustici e tattili, totem informativi ecc., per una loro facile individuazione anche da parte dei disabili sensoriali?				
2.3	I sanitari e gli accessori sono presenti e funzionanti?	D.P.R. 503/96 art. 15 DM 236/89 artt. 4.1.6 e 8.1.6			
2.4	Negli impianti sportivi (comprese le palestre scolastiche) esistono docce accessibili?	D.P.R. 503/96 art. 8, 15, 23 DM 236/89 artt. 4.1.6 e 8.1.6			

2.5	I sanitari hanno dimensioni e distanze previste dalla norma?	D.P.R. 503/96 art. 8 DM 236/89 artt. 4.1.6 e 8.1.6			
2.6	Lo specchio è posizionato ad altezza adeguata a persona seduta?				

Rif	AMBITO DI VERIFICA	Rif Normativo	SI	NO	NOTE
3	COLLEGAMENTI VERTICALI				
3.1	E' necessario prevedere un sistema di sollevamento per il raggiungimento dei livelli costituenti l'edificio?	D.P.R. 503/96 artt. 13, 15 DM 236/89 artt. 4.1.12, 4.1.13, 8.1.12 e 8.1.13			
3.2	L'eventuale cabina ascensore esistente ha dimensioni minime 120cm prof x 80 cm largh?	D.P.R. 503/96 artt. 13, 15 DM 236/89 artt. 4.1.12, 4.1.13, 8.1.12 e 8.1.13			
3.3	La porta dell'eventuale ascensore ha dimensioni minime di 75 cm ed è posta sul lato corto?	D.P.R. 503/96 artt. 13, 15 DM 236/89 artt. 4.1.12, 4.1.13, 8.1.12 e 8.1.13			
3.4	Gli accessori (citofono, allarme ecc) sono presenti, sono ad altezza adeguata e sono funzionanti?	D.P.R. 503/96 artt. 13, 15 DM 236/89 artt. 4.1.12, 4.1.13, 8.1.12 e 8.1.13			
3.5	La finitura della pavimentazione del corpo scala presenta sconnessioni e sdruciovolezza?	D.P.R. 503/96 artt. 7, 13, 15 DM 236/89 artt. 4.1.10 e 8.1.10			
3.6	E' necessario dotare il corpo scala di un parapetto (altezza di cm 100 da terra)?	D.P.R. 503/96 artt. 7, 13, 15 DM 236/89 artt. 4.1.10 e 8.1.10			
3.7	E' necessario prevedere il potenziamento dell'illuminazione nel corpo scale?	D.P.R. 503/96 artt. 7, 13, 15 DM 236/89 artt. 4.1.10 e 8.1.10			
3.8	La scala ha una illuminazione artificiale con comando individuabile al buio e disposto su ogni pianerottolo?	D.P.R. 503/96 artt. 7, 13, 15 DM 236/89 artt. 4.1.10 e 8.1.10			
3.9	Vi sono segnali a pavimento percepibili anche dai non vedenti, collocati ad almeno 30 cm dal primo e dall'ultimo gradino?	D.P.R. 503/96 artt. 7, 13, 15 DM 236/89 artt. 4.1.10 e 8.1.10			

3.10	Il corpo scala è dotato di corrimano su entrambi i lati per larghezza superiore a 180cm?	D.P.R. 503/96 artt. 7, 13, 15 DM 236/89 artt. 4.1.10 e 8.1.10			
3.11	Negli edifici con utenza prevalente di bambini il corpo scala è dotato del doppio corrimano ad altezza 75 cm dal piano di calpestio?	D.P.R. 503/96 artt. 7, 13, 15 DM 236/89 artt. 4.1.10 e 8.1.10			
3.12	Il corrimano del corpo scala sborda 30 cm oltre l'inizio e la fine delle rampe?	D.P.R. 503/96 artt. 7, 13, 15 DM 236/89 artt. 4.1.10 e 8.1.10			
3.13	I gradini delle scale hanno caratteristiche conformi ai requisiti richiesti dalla norma? (rapportoalzata/pedata, larghezza 120 cm, fasce antiscivolo, fasce 30 cm inizio e fine rampa)	D.P.R. 503/96 artt. 7, 13, 15 DM 236/89 artt. 4.1.10 e 8.1.10			

Rif	AMBITO DI VERIFICA	Rif Normativo	SI	NO	NOTE
4	PERCORSO INTERNO				
4.1	La pavimentazione è degradata, sconnessa e sdruciolata?	D.P.R. 503/96 art. 15 DM 236/89 artt. 4.1.2, 4.1.11, 8.1.2 e 8.1.11			
4.2	Sono presenti le fasce a pavimento?	D.P.R. 503/96 art. 15 DM 236/89 artt. 4.1.2, 4.1.11, 8.1.2 e 8.1.11			
4.3	E' necessario prevedere l'inserimento di una rampa per il superamento dei gradini ortogonali al percorso pedonale?	D.P.R. 503/96 art. 15 DM 236/89 artt. 4.1.2, 4.1.11, 8.1.2 e 8.1.11			
4.4	E' necessario prevedere la sostituzione delle eventuali rampe esistenti?	D.P.R. 503/96 art. 15 DM 236/89 artt. 4.1.2, 4.1.11, 8.1.2 e 8.1.11			
4.5	La segnaletica informativa e di sicurezza è chiara, esauriente e facilmente leggibile?	D.P.R. 503/96 artt. 1, 15 e 17 DM 236/89 art. 4.3			
4.6	La luce netta delle porte interne è almeno uguale a 75 cm?	D.P.R. 503/96 art. 15 DM 236/89 artt. 4.1.1 e 8.1.1			
4.7	Gli interruttori elettrici, dove necessario, sono dotati di led per l'individuazione al buio?	D.P.R. 503/96 artt. 1, 15 e 17 DM 236/89 artt. 4.1.5 e 8.1.5			

4.8	I corridoi sono dotati di sufficiente illuminazione?				
4.9	La struttura è dotata di segnaletica di sicurezza individuabile anche ai disabili sensoriali?	D.P.R. 503/96 artt. 1, 15 e 17 DM 236/89 art. 4.3			
4.10	L'arredamento, i sussidi didattici e le attrezzature sono utilizzabili anche da persone con difficoltà motorie/sensoriali?	D.P.R. 503/96 artt. 15 e 23 DM 236/89 artt. 4.1.4, 4.1.9 e 8.1.4, 8.1.9			
4.11	L'arredo crea ostacolo o strozzature?	D.P.R. 503/96 artt. 15 e 23 DM 236/89 artt. 4.1.4 e 8.1.4			
4.12	Ci sono slarghi ogni 10 m nei percorsi orizzontali e nei corridoi?	D.P.R. 503/96 artt. 15 e 23 DM 236/89 artt. 4.1.4 e 8.1.4			
4.13	I radiatori, gli estintori, i telefoni necessitano di un alloggiamento in nicchia?	D.P.R. 503/96 artt. 15 e 23 DM 236/89 artt. 4.1.4 e 8.1.4			

ALLEGATO 2

SCHEDA DI RILIEVO DELLE BARRIERE (URBANO)					
Nome spazio esterno:				N.	
Amministrazione:					
Indirizzo:					
rilevatore:			data rilievo:		
Rif	AMBITO DI VERIFICA	Rif Normativo	SI	NO	NOTE
1	PAVIMENTAZIONE				
1.1	Il percorso pedonale è largo meno di 90 cm o presenta strozzature?	D.P.R. 503/96 artt. 4 e 5 DM 236/89 artt. 4.2, 4.2.1 e 8.2, 8.2.1			
1.2	La pendenza trasversale è superiore all'1%?	D.P.R. 503/96 artt. 4 e 5 DM 236/89 artt. 4.2, 4.2.1 e 8.2, 8.2.1			
1.3	La superficie del percorso risulta sdruciolevole? La finitura del percorso risulta degradata e/o sconnessa?	D.P.R. 503/96 art. 15 DM 236/89 artt. 4.2.2 e 8.2.2			
1.4	Ci sono elementi nel percorso che sporgono dalla quota della pavimentazione?	D.P.R. 503/96 art. 15 DM 236/89 artt. 4.2.2 e 8.2.2			
1.5	Le intersezioni tra percorso pedonale e zona carrabile sono opportunamente segnalate anche ai non vedenti?	D.P.R. 503/96 artt. 5 e 6 DM 236/89 artt. 4.2, 4.2.1 e 8.2.1			
2	DISLIVELLI				
2.1	E' necessario prevedere l'inserimento di una rampa per il superamento dei gradini ortogonali al percorso pedonale?	D.P.R. 503/96 artt. 4 e 7 DM 236/89 artt. 4.1.10, 4.1.11 e 8.1.10, 8.1.11			
2.2	Le eventuali variazioni di livello dei percorsi tramite rampa sono evidenziate con variazioni cromatiche?	D.P.R. 503/96 artt. 4 e 7 DM 236/89 artt. 4.1.10, 4.1.11 e 8.1.10, 8.1.11			
2.3	E' necessario prevedere la sostituzione delle eventuali rampe?	D.P.R. 503/96 artt. 4 e 7 DM 236/89 artt. 4.1.10, 4.1.11 e 8.1.10, 8.1.11			

2.4	Si rileva la necessità di superare un dislivello creato da una serie di gradini tramite meccanismi?	D.P.R. 503/96 artt. 4 DM 236/89 artt. 4.1.12, 4.1.13 e 8.1.12, 8.1.13			
-----	---	---	--	--	--

Rif	AMBITO DI VERIFICA	Rif Normativo	SI	NO	NOTE
3	OSTACOLI				
3.1	Gli elementi di arredo riducono il passaggio al di sotto di 90 cm?	D.P.R. 503/96 artt. 4 e 5 DM 236/89 artt. 4.2.1 e 8.2.1			
3.2	Ci sono elementi di arredo posti ad altezza da terra inferiore a 2,10 m?	D.P.R. 503/96 artt. 4 e 5 DM 236/89 artt. 4.2.1 e 8.2.1			
4	PARCHEGGIO				
4.1	I parcheggi riservati alle persone con ridotte o impedite capacità motorie sono inferiori ad uno ogni 50?	D.P.R. 503/96 artt. 13 e 16 DM 236/89 artt. 4.2.3 e 8.2.3			
4.2	La segnaletica verticale/orizzontale esistente rispetta la normativa?	D.P.R. 503/96 artt. 13 e 16 DM 236/89 artt. 4.2.3 e 8.2.3			
4.3	E' presente almeno la segnaletica orizzontale ad indicazione di percorso protetto?	D.P.R. 503/96 art. 1 DM 236/89 art. 2			
5	VARIE				
5.1	E' necessario prevedere la sostituzione del semaforo esistente con uno per non vedenti?	D.P.R. 503/96 art. 6			
5.2	E' necessario prevedere inserimento o adeguamento dell'illuminazione pubblica?	D.P.R. 503/96 art. 6			
5.3	Dove il livello del passaggio pedonale coincide con quello della carreggiata risulta opportunamente delimitato?	D.P.R. 503/96 art. 5 DM 236/89 art. 8.2.1			

